

Primi in un secondo

Vi presentiamo una rielaborazione di una delle storie del libro “Eterni secondi”.

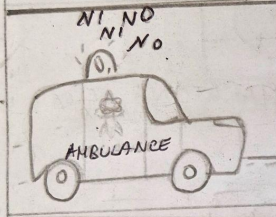
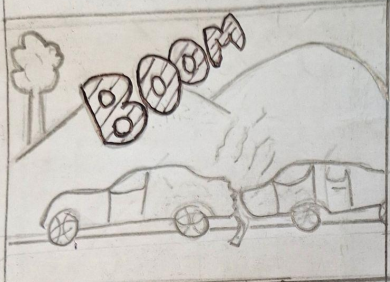
Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla storia di Terry Fox e abbiamo voluto riscriverla disegnando una copertina, realizzando dei fumetti che ripercorrono i momenti salienti della vicenda dell’atleta e inventando anche un finale diverso e un possibile seguito...

Buona lettura!

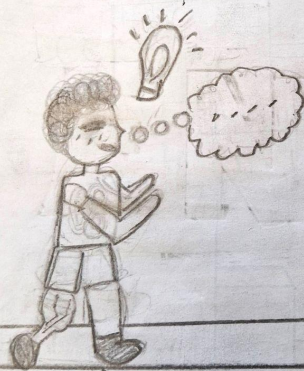
Le alunne e gli alunni della classe 2^D Puccini

PRIMI IN UN SECONDO





HOSPITAL



MARATONA DELLA SPERANZA

7081 km

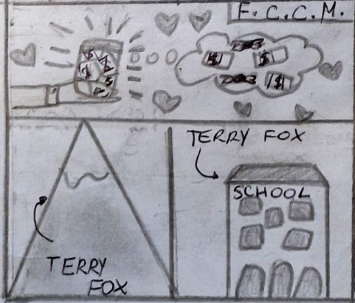
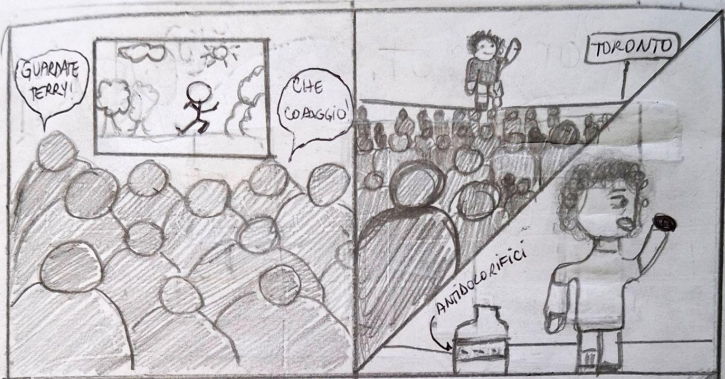
S. JOHN'S

VANCOUVER

5 h/g.

200 h.





(...)

A 5373 chilometri dall'arrivo Terry aveva un dolore tremendo alla cassa toracica, respirava male. Così con un passo svelto, senza correre, cercava di arrivare alla località più vicina. La tratta, prima di arrivare gli sembrava infinita, passo dopo passo andava avanti ma si sentiva il mondo addosso, come se in quel momento la sua anima se ne stesse andando dal corpo. Ma lui senza mollare continuava a camminare velocemente, fino a quando davanti ai suoi occhi non vide una piccola località con tre case, un farmacia e infine un hotel con le assi che cadevano a pezzi! Terry non aveva altra scelta, con il cuore in gola aprì la porta dell'hotel, ma poi la richiuse immediatamente! Ha una grande paura, non ha il coraggio di entrare perciò andò nelle altre case e suonò il campanello nella speranza che qualcuno gli aprisse, nessuno lo sentiva, quel posto era disabitato. Un dolore immenso ai polmoni, provò a fare l'autostop, ma niente, nessuno lo considerò. Era il primo momento dall'inizio della maratona in cui Terry Fox si sentiva perso completamente, come se non riuscisse più a continuare.

Iniziò a sentire un rumore, guardò la strada e vide il suo gruppo di seguaci, le macchine dei giornalisti e la polizia. Li vide arrivare come un miraggio. Terry spiegò la situazione e decise di continuare la corsa e arrivare ad una località più grande con almeno un albergo.

Dopo questo episodio passarono altri 100 giorni, sempre correndo. Infine arrivò il giorno più atteso da lui e da tutto il Canada, il giorno in cui avrebbe svuotato la bottiglia nell'oceano Pacifico. Alle ore 17.24 alla fine del suo percorso mancava solamente un chilometro, l'ansia per Terry si faceva sentire, il Canada lo acclamava ma lui ignorava tutti e continuava a correre, mancavano 750 metri...500 m...250 m...50m...10m...quando svenne improvvisamente! Tutto il Canada rimase senza parole. Così i soccorritori che erano già lì presero la barella per raggiungerlo, ma c'erano centinaia, di migliaia di persone e un gruppo tra i presenti lo prese, lo sorresse e lo condusse al traguardo: Terry Fox diventò l'eroe del Canada, colui che è ancora ricordato nel Paese. Tutti i presenti cominciarono ad acclamarlo e l'ambulanza lo trasportò in ospedale. Qui scoprì, ancora ricoverato, di avere poco tempo da vivere e i medici gli consigliarono di passare il resto dei suoi giorni con la sua famiglia.

Una mattina Terry si diresse verso l'oceano Pacifico per svuotare la bottiglia riempita all'inizio della sua "maratona della speranza". Fu raggiunto dagli amici di sempre che assistettero a quel momento magico e poi lo accompagnano verso casa.

Terry, nonostante le sue condizioni fisiche, si sentiva bene, felice per quello che aveva fatto...nei giorni seguenti invitò parenti e amici a casa sua per un ultimo abbraccio prima di morire.

Qualche anno dopo...

“Tu hai dato il coraggio a tutti di non darsi mai per vinti. Ci vorrà molto tempo prima che qualcuno prenda il tuo posto e dovrà essere qualcuno molto simile a te, qualcuno che non rinuncia mai ad un sogno” (Rod Stewart, Corriere dello Sport)

Nicola posa il giornale, poi lo riprende e rilegge di nuovo la frase...lo stomaco gli si blocca e non riesce più a fare colazione. Dopo un po' arriva l'infermiera per il solito controllo e per informarlo che in due settimane sarebbe stato dimesso. Nicola è felice, ma quella frase ce l'ha dentro e non riesce a pensare ad altro.

Dopo due settimane viene dimesso e torna a casa con i suoi...appena arrivato Nicola va subito in camera sua e sul letto ritrova la pagina di giornale con l'articolo che aveva letto e tre biglietti. Confuso chiede alla madre di cosa si tratta e lei gli dice che sono per il Canada, un regalo per la dimissione dall'ospedale!

Qualche giorno dopo sono pronti per la partenza; all'aeroporto il metal detector suona come al solito a causa della sua protesi alla gamba, ma lui non se ne preoccupa e si dirige eccitato verso il gate. Il viaggio è lungo e dopo 11 ore finalmente atterrano e prendono un taxi per arrivare a Toronto dove c'è il loro albergo.

Arrivati finalmente la mamma rivela a Nicola cosa sono venuti a fare. Così prende un vecchio giornale e legge la storia di Terry Fox introdotta dalla frase che lo aveva tanto turbato in ospedale. A Nicola scende una lacrima, confida alla mamma che quella frase era la stessa che lui aveva trovato in ospedale, quando non aveva avuto il coraggio di leggere oltre e chiede: “Ma perchè non ne ho mai sentito parlare?quest'uomo è un eroe!” “Lo è qui in Canada” lo riprese la madre “ecco perchè siamo venuti...in Europa non è molto conosciuto”.

Nei giorni seguenti Nicola e la sua famiglia fanno visita alla città e si preparano con altri sportivi per la famosa “Terry Fox run”. La gara si rivela molto stancante per Nicola, ma riesce ad arrivare al traguardo: era felice di averla finita anche se con la protesi ad una gamba. La sera si mette a pensare all'impresa di Terry Fox che ora gli sembra ancora più grandiosa e così decide anche di donare dei soldi per la ricerca contro il cancro in suo onore.

La mattina dopo la gara era già tempo di tornare in Italia. Nicola era triste ma anche felice di aver fatto quello che desiderava tanto.

(...)

Molti anni dopo, da adulto, ritrovando vecchie foto e ripensando a quella esperienza, Nicola e la sua compagna hanno l'idea di far conoscere questa storia a quante più persone possibili e decidono di andare nelle scuole devolvendo il ricavato di questa attività alla ricerca. Non solo, le classi coinvolte alla fine dell'anno avrebbero dovuto fare una corsa, non una gara. Nessuno sarebbe stato primo, secondo, terzo etc...ma tutti sarebbero stati vincitori e per ricompensa.. una bella fetta di torta al cioccolato!

THE

END

OR MAYBE THE

BEGINNING...

(O FORSE L' INIZIO...)